

Sentieri



**incontri
& dialoghi**

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesilucerratroia.it - stampa@diocesilucerratroia.it

FCSIR

ANNO IX - NUMERO 7

luglio/agosto 2025

02 il direttore

Pier Giorgio e Carlo,
lanterne accese nella
sera del mondo

04 il vescovo

Il sacramento
del perdono e
della vita nuova/1

06 giubileo 2025

Famiglie in cammino
e la porta
dell'amore

08/09 rendiconto 8xmille

Relazione
esplicativa
anno 2024



**Camminiamo
insieme**

Il cammino dei santi nella Chiesa celeste Pier Giorgio e Carlo, lanterne accese nella sera del mondo

Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceraTroia.it



Da sinistra: Pier Giorgio Frassati
e Carlo Acutis.



Occhi che sorridono prima ancora delle labbra. È questa la prima immagine del vescovo Giuseppe che, negli scorsi 28 maggio e 17 giugno, ha omaggiato Sua Santità Leone XIV, rispettivamente al termine dell'Udienza Generale e a conclusione dell'incontro tra il Papa e i vescovi della Conferenza Episcopale Italiana. Per entrambi gli appuntamenti, una stretta di mano, un sorriso, una richiesta: «Camminiamo insieme». Perché, come recita il motto che accompagna lo stemma del Santo Padre: «*In Illo uno unum*». «Camminare insieme» per edificare i propri fratelli e, con essi, insieme, la Chiesa. Una Chiesa peregrinante, in cammino verso

il Regno dei Cieli, la grande Chiesa celeste, per contemplare per sempre il volto del Padre, come ci insegnano i santi. E proprio il cammino dei santi, quelli di ieri e di oggi, illumina e sorregge il passo della Chiesa di ogni tempo. Lo scorso 13 giugno, papa Leone XIV ha riconosciuto la santità di alcune figure straordinarie della fede cristiana, tra cui due giovani che parlano con forza al cuore del nostro tempo: Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, modelli di vita ordinaria trasfigurata dalla Grazia, santi «insieme» dal prossimo 7 settembre. Due volti diversi, un'unica, però, la direzione: la santità come strada percorribile. Non sono stati eroi isolati, ma fratelli maggiori che ci invitano a non restare fer-

mi, a sorreggerci nel cammino. Nessuno si salva da solo: è la comunità il luogo dove la fede si radica, cresce, si fa dono. Ambedue, accomunati dalla profonda «passione» per la Parola incarnatasi nell'Eucaristia fino a farla diventare davvero «*fons et culmen* di tutta la vita cristiana» – così come incoraggiava la costituzione conciliare *Lumen gentium* –, hanno testimoniato che è proprio questa il mezzo quotidiano di santificazione, per generare, nei secoli, sempre nuovi focolai di santità nella Chiesa. Camminare insieme, allora, non è solo un invito pastorale, ma un canto che sale dalla terra al cielo, un intreccio di passi e preghiere, di fatiche condivise e speranze

custodite. E i santi – soprattutto quelli che hanno avuto il coraggio di essere semplicemente se stessi, come Carlo e Pier Giorgio – ci precedono sul sentiero, come lanterne accese nella sera del mondo. Con la loro testimonianza, ci ricordano che la santità è un orizzonte spalancato su ciascuno, una vetta da scalare insieme, con mani che si stringono, con cuori che si attendono. Nel sorriso del Papa, nello sguardo del Vescovo, nella fede di ogni credente che osa mettersi in cammino, si riflette già questo frammento di eternità. Perché il Regno di Dio non è solo la meta. È, già ora, compagno di viaggio.

Una firma, la tua firma, che fa bene 8xmille e sinodalità per una Chiesa che accoglie

Nel cuore dell'Italia sinodale, il recente incontro di papa Leone XIV con i vescovi della CEI (17 giugno 2025) ha rilanciato con forza la sfida del «camminare insieme», richiamando a una Chiesa sinodale «in uscita», «artigiana di pace» e vicina agli ultimi. In questo contesto si inserisce la promozione dell'8xmille, strumento concreto di corresponsabilità laicale: non si tratta di «una tassa in più» ma della possibilità, per ogni contribuente, di scegliere come destinare una parte dell'IRPEF – senza costi aggiuntivi – alla Chiesa cattolica per tre ambiti: culto e pastorale, sostegno al clero, interventi caritativi in Italia e nel mondo. La sinodalità auspicata da Leone XIV invita fedeli e pastori ad un

cammino condiviso; in quest'ottica anche l'8xmille che, a sua volta, chiede ai cittadini di essere attivi, protagonisti di scelte che diventano gesti di solidarietà. Firmare l'8xmille significa promuovere il dialogo tra la comunità ecclesiale e la società civile – sostenendo progetti per mense, centri di ascolto, salute, istruzione, riqualificazione urbana ed emergenze – in una visione sinodale che unisce «ascolto, partecipazione e corresponsabilità». In concreto, la firma sostiene migliaia di iniziative: mense della *Caritas*, ambulatori per anziani e fragili, comunità terapeutiche, sostegno ai progetti missionari nel Sud del mondo. La campagna CEI «Chiesa in uscita», partita ad aprile, ha ricordato che l'8xmille è *moltiplicatore di speranza*, capace di



trasformare una firma in un gesto concreto di aiuto e relazioni nuove. Pertanto, la spinta sinodale verso uno stile di Chiesa «in cammino insieme» si traduce nella scelta responsabile e consapevole dell'8xmille. Un invito a ciascuno: firmare

consente di intrecciare fede e cittadinanza, per una comunità che costruisce ponti, non muri; per una Chiesa che agisce concretamente, ascoltando «con i piedi» e con i cuori. Per info: <https://www.8xmille.it/domande-frequenti/>.

Papa Leone XIV incontra i vescovi della Conferenza Episcopale Italiana Camminiamo insieme: “la sinodalità diventi mentalità”

M. Michela Nicolais
AgenSir

“Vi ringrazio per la vostra preghiera e per quella delle vostre comunità: ne ho tanto bisogno!”. È il saluto di Leone XIV ai vescovi italiani, incontrati per la prima volta e salutati uno ad uno, compresi i vescovi emeriti, nell'Aula delle Benedizioni, martedì 17 giugno 2025. “A ottant'anni dalla fine della terribile seconda guerra mondiale, confrontati con le guerre in cui oggi viene versato il sangue di Abele, vogliamo assicurarle la nostra vicinanza, nell'impegno che personalmente lei ha preso nell'impiegare ogni sforzo perché questa pace si diffonda”, il saluto del card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, all'inizio dell'udienza.

“Collegialità tra voi e collegialità con il successore di Pietro”, la prima indicazione di rotta del Papa, per l'esercizio di un ministero, come quello episcopale, che comprende anche “una sana cooperazione con le autorità civili”. “Annuncio del Vangelo, pace, dignità umana, dialogo”, le coordinate di una Chiesa esortata ad andare “avanti nell'unità, specialmente pensando al Cammino sinodale”. “Restate uniti e non difendeteve dalle provocazioni dello Spirito”, l'esortazione sulla scorta di Sant'Agostino: “La sinodalità diventi mentalità, nel cuore, nei processi decisionali e nei modi di agire”.

“Guardate al domani con serenità e non abbiate timore di scelte coraggiose!”, la consegna per il futuro: “Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri. Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo, ed è il Vangelo che siamo inviati a portare, perché è di questo che tutti, noi per primi, abbiamo bisogno per vivere bene ed essere felici”. “Abbiate cura che i fedeli laici, nutriti della Parola di Dio e formati nella dottrina sociale della Chiesa, siano protagonisti dell'evangelizzazione nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, negli ambienti sociali e culturali, nell'economia, nella



Foto: Vatican Media/SIR



Città del Vaticano, Aula delle Benedizioni, 17 giugno 2025.
Mons. Vescovo incontra papa Leone XIV al termine dell'incontro con la Cei.

politica”, l'altro spunto pastorale: “Camminiamo insieme, con la gioia nel cuore e il canto sulle labbra. Dio è più grande delle nostre mediocrità: lasciamoci attirare da Lui! Confidiamo nella sua provvidenza”.

“La Cei è luogo di confronto e di sintesi del pensiero dei vescovi circa le tematiche più rilevanti per il bene comune”, ha esordito Leone XIV. Poi la citazione di Benedetto XVI, che nel 2006 “descrisse la Chiesa in Italia come una realtà molto viva, che conserva una presenza capillare in mezzo alla gente di ogni età e condizione e dove le tradizioni cristiane sono spesso ancora radicate e continuano a produrre frutti”. Le nuove sfide da affrontare sono “legate al secolarismo, a una certa disaffezione nei confronti della fede e alla crisi demografica”, l'analisi del Papa, che citando Papa Francesco ha ricordato come “la profezia non esige strappi, ma scelte coraggiose, che sono proprie di una vera comunità ecclesiale: portano a lasciarsi ‘disturbare’ dagli eventi e dalle persone e a calarsi nelle situazioni umane, animati dallo spirito

risanante delle Beatitudini”.

“Porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da Evangelii gaudium, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo”.

La prima consegna alla Chiesa italiana è all'insegna dell'evangelizzazione: in un tempo di grande frammentarietà, il primo grande impegno è “portare Cristo ‘nelle vene’ dell'umanità, con azioni pastorali capaci di intercettare chi è più lontano e con strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell'annuncio”. La seconda consegna è diventare artigiani della pace “nei luoghi della vita quotidiana”: “Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione”. Sulla scorta di San Paolo, Leone XIV ha auspicato che “ogni diocesi possa promuovere percorsi di educazione alla nonvio-

lenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro”. “Ogni comunità diventi una casa della pace, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono”, la raccomandazione del Pontefice, perché “la pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa”.

“L'intelligenza artificiale, le biotecnologie, l'economia dei dati e i social media stanno trasformando profondamente la nostra percezione e la nostra esperienza della vita”, il riferimento alla questione antropologica: “In questo scenario, la dignità dell'umano rischia di venire appiattita o dimenticata, sostituita da funzioni, automatismi, simulazioni”.

“Ma la persona non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero”, il grido d'allarme sulle “sfide che interpellano il rispetto per la dignità della persona umana”.

“Senza una riflessione viva sull'umano – nella sua corporeità, nella sua vulnerabilità, nella sua sete d'infinito e capacità di legame – l'etica si riduce a codice e la fede rischia di diventare disincarnata”, il monito del Papa, che ha raccomandato di “coltivare la cultura del dialogo”: “È bello che tutte le realtà ecclesiali – parrocchie, associazioni e movimenti – siano spazi di ascolto intergenerazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle relazioni. Perché solo dove c'è ascolto può nascere comunione, e solo dove c'è comunione la verità diventa credibile”.

Dal magistero di papa Francesco

Il sacramento del perdono e della vita nuova/1

+ Giuseppe Giuliano

vescovo@diocesiluceratroia.it



La vita nuova è un'espressione cara a san Paolo, che spesso ne parla.

Ma che cos'è questa *vita nuova*?

È la vita che nasce dal Battesimo, immersione nella Pasqua del Signore, nella morte-risurrezione di Gesù, fino a renderci per sempre figli di Dio, figli della risurrezione, destinati alla vita eterna, la vita di lassù. È questa la nostra identità più vera, quella di essere figli amati del Padre, così che ogni tristezza e ostacolo, ogni fatica e tribolazione non possano prevalere su questa straordinaria realtà che sta a fondamento della realtà cristiana.

Siamo in *cammino*: la vita nuova, la vita cristiana iniziata con il Battesimo, è un cammino che richiede di andare sempre avanti.

Abbiamo, forse, perso di vista la vita divina che scorre dentro di noi. Immersi in un ritmo ripetitivo, giorno dopo giorno, presi e come frastornati da mille cose, cerchiamo novità, sempre nuovi stimoli e sensazioni, dimenticando la vita nuova che già scorre in noi e che, come brace sotto la cenere, urge nel divampare e fare luce.

Quando siamo indaffarati in tante cose, pensiamo allo Spirito Santo che è in noi e ci guida con forza e dolcezza? Presi da tanti travagli, rischiamo di dimenticare il cammino della vita nuova.

Occorre scuotere la cenere che si è depositata sul cuore e nasconde fino a soffocare la bellezza della vita di Dio in noi.

Dio è nostro Padre, ed è padre buono e misericordioso, non un padrone che ci schiavizza e ci opprime. Ogni giorno dobbiamo imparare ad affidarci a Lui, non a difenderci da Lui. Dobbiamo imparare ad amarlo, senza la paura di lui che ci portiamo nel cuore, anche quando non lo ammettiamo con noi stessi.

In ciò sta il segreto della serenità interiore e della speranza del cammino della vita.

Così anche gli altri saranno da noi accolti come fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, non ostacoli ai nostri progetti.

Si va sempre di più diffondendo, anche nei nostri ambienti ecclesiali, l'abitudine di trasformare i



**Ogni giorno dobbiamo
imparare ad affidarci a Lui,
non a difenderci da Lui.
Dobbiamo imparare ad amarlo!**

nostri compagni di cammino in avversari fino ad esasperare i difetti del prossimo e ad occultare i loro pregi. Siamo spesso inflessibili e crudeli con gli altri e indulgenti e permissivi con noi stessi! La virtù della vigilanza è quanto mai necessaria, persino san Paolo scrive: «Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7,19). Spesso noi facciamo il male che non vogliamo, annebbiando il volto di Dio, offuscando quelli dei fratelli, soffochiamo la grandezza che ci è stata donata e che ci portiamo dentro. Abbiamo bisogno di un cambio di passo per ritrovare la via del battesimo, per rinnovare cioè la bellezza originaria del nostro essere discepoli del Signore Gesù, superando la stanchezza della sequela, senza perdere il senso del cammino.

In che modo possiamo riprende-

re il cammino della vita nuova? Ecco la sempre rinnovata proposta del *perdono di Dio*.

Dio non si stanca mai di perdonare. Il vero dramma, tante volte sperimentato, che siamo noi a stancarci di riconoscere i nostri peccati, di riconoscere di essere bisognosi di perdono, noi per primi ci stanchiamo di chiedere perdono!

Ma lui, il Dio della misericordia e del perdono, non si stanca mai di perdonare.

Il perdono divino ci rimette a nuovo, ci ripulisce dentro, facendoci tornare alla rinascita battesimale e fa scorrere di nuovo in noi le fresche acque della grazia. Così il cuore, inaridito dalla tristezza e dai peccati, torna a confidare in Dio, imparando sempre di nuovo ad amarlo con tutto noi stessi e ad amare i fratelli, come noi stessi.

Esercizi spirituali



Anche quest'anno mons. Vescovo guiderà gli esercizi spirituali diocesani. Il corso, aperto a tutte le componenti ecclesiali (presbiteri, consacrati/e, laici/che), avrà per tema: *“La Chiesa, segno di speranza tra gli uomini”*. Come lo scorso anno, si terrà a Mugnano del Cardinale (Av) dal 19 al 23 agosto 2025. Per informazioni e partecipazione ci si rivolge alla Segreteria vescovile in Curia.

Troia

Lo screzio tra il vescovo Farina e il comunista Pasqualicchio

Gaetano Schiraldi

Fortunato Maria Farina (1881-1954) nel suo episcopato a Troia e Foggia ebbe modo in varie occasioni di toccare con mano l'invasione e l'ingerenza del regime fascista che seppe fronteggiare e gestire con una grandiosa prudenza e altrettanta fermezza.

Caduto, però, il fascismo, il povero Vescovo dovette scontrarsi con altre situazioni spiacevoli. I comunisti locali principiarono una violenta e spietata epurazione nei confronti di coloro che avevano volontariamente o involontariamente avuto a che fare col regime fascista: Guido lamele, l'avvocato Bernardi, il maestro Antonio Cacchio, Pepino Santoro ed altri. Non fu risparmiato neppure il Farina.

In una lettera inviata al Vescovo dal dott. Pasqualino Pasqualicchio (1899-1980) si legge: *"Quel pane voi mangiate alla mensa, di cui non vi rendete conto, quello e frutto e sudore degli operai che voi combattete ecc. signor Vescovo"*. Nonostante i richiami del Vescovo alla moderazione e ad evitare ogni forma di violenza, si verificò un episodio ad opera dei comunisti. Il 18 luglio 1945, mons. Farina, nella cappella del seminario di Troia, diede vita al primo nucleo troiano dell'ASCI, l'Associazione Scautistica Cattolica Italiana. Nel *Taccuino delle Messe* di quell'anno, sotto la menzionata data, annotò: *"Ho assistito alla promessa del primo gruppo di Giovani Esploratori Cattolici di Troia. Ho fatto un'esortazione. Processione dei Santi Protettori"*. Il novello gruppo fu affidato a don Gennaro Spina (1906-1967).

Il pomeriggio di quel giorno festoso per Troia, i Giovani Esploratori scortarono per la prima volta in divisa le reliquie dei Santi Patroni. Giunta la processione in via Regina Margherita, poco dopo del Monumento ai Caduti della guerra del 1915-18, nei pressi della Casa del Clero e della chiesa dei Morticelli, accadde l'inaspettato. Un gruppo di comunisti, armati di pistole e bastoni, disturbarono la processione, facendo circolare pure la

parola "bomba", acché la gente spaventata, gridando si disperse. Il Vescovo che procedeva in cappa magna e con la corona del rosario tra le mani fu quasi aggredito ed insultato volgarmente e minacciato di ritirare dalla processione i Giovanni Esploratori, scambiati per squadre fasciste. Mons. Farina rimase fermo nella sua posizione e cercò di scrutare nella confusione la situazione, accorgendosi della presenza di Pasqualicchio che sobillava la gente dando segnali d'azione ai suoi compagni.

Poco distante dal Farina si trovava don Angelo La Salandra (1919-2000), all'epoca vice-rettore del seminario di Troia, il quale recava a spalle una delle urne delle reliquie dei Santi Patroni, che, noto per il suo carattere impetuoso, prima gridò forte: *"Portiamo ossa di Martiri!"*; e poi: *"Prima me e poi il vescovo dovete colpire!"*.

Il Vescovo, incrociato lo sguardo del Pasqualicchio, lo fermò, lo fissò e, alzando la mano destra con l'indice puntato verso l'alto, disse: *"Molestatore dell'ordine pubblico, anarchico!"*. Pasqualicchio offese il Farina appellandolo *"autocrata"*. In quel momento il Vescovo, raccontano i testimoni, divenne un gigante. Alla finestra della Casa del Clero era affacciata la vecchia proprietaria, donna Marietta Curato, la quale ebbe a dire: *"Monsignore si erse tanto che sembrò, arrivasse col dito alla finestra"*.

Mons. Farina, *"come una leonessa che vede in pericolo i suoi cuccioli"*, tacciò il Pasqualicchio di *"ignorante perché i boy scouts appartenevano ad una istituzione cristiana sorta in un'altra nazione ed in tempi assai lontani"*. Pasqualicchio, vista la reazione di grande fermezza del Vescovo, rimasto impressionato, non faceva altro che ripetere le stesse parole che diceva mons. Farina nei suoi riguardi. Ad un certo punto, Farina stava per pronunciare l'espressione *"Io ti scom..."*, quando il pittore Toscano ed altri compagni lo afferrarono di peso e lo portarono via nella strada del mercato di Santa Croce. La

frase rimase interrotta e la processione si ricompose e si concluse in cattedrale. Subito dopo, mons. Farina venne raggiunto in episcopio dal Sindaco e dal Maresciallo dei Carabinieri, i quali andarono per chiedergli scusa.

Mons. Farina in maniera forte ma educata, li riprese severamente per il loro disinteresse nella tutela dell'ordine pubblico, in modo particolare nella festa patronale. Il giorno seguente si precipitarono a Troia il Prefetto e il Questore e arrivarono, pure, delle camionette della Polizia. Mons. Farina fece loro presente con molta forza come per il comportamento di alcuni facinorosi, noti per le loro attività agitatrici, venne disturbata la processione della festa principale della cittadina e l'ordine pubblico. Al tempo stesso, dichiarò che non sarebbe sceso in cattedrale per la celebrazione del solenne pontificale se non avesse ricevuto la garanzia da parte loro della sicurezza per la funzione religiosa.

Quella mattina tutte le autorità presero parte al pontificale, compresi il Prefetto ed il Questore. Nel corso dell'omelia, dal trono episcopale, il Farina pronunciò una breve, ma efficace predica.

Prendendo spunto dal martirio dei Santi Patroni, disse: *"La Chiesa ha subito tre secoli di persecuzioni per la conquista della libertà, e questa libertà noi la difenderemo fino al sangue!"*. La cattedrale che era costipata di fedeli accorsi alla Messa del Vescovo scoppiò in un applauso formidabile.

Il 21 luglio 1945, mons. Farina scrisse a don Mario De Santis (1906-1985): *"Carissimo D. Mario, ieri (come D. Ettore ve ne avrà fatto relazione) quando con la macchina io stavo per uscire dal portone dell'episcopio di Troia, muovendo alla volta di Foggia, fui informato da parte di codesto maresciallo dei Carabinieri, che il sig. Questore, venuto a bella posta a Troia, domandava di essere ricevuto per conferire anche con me circa il deplorabile incidente provocato dai comunisti di costà durante la solenne processione*



L'on. Pasqualino Pasqualicchio.

del giorno 18 corr. mi diceva anche di aver avuto istruzioni superiori che gli Esploratori possono circolare in divisa e compiere in pubblico tutte le loro esercitazioni e partecipare a cortei. Per il campeggio già fissato per la vetta del monte Cornacchia non vi sono difficoltà, solo bisogna 24 ore prima avvertire il maresciallo, affinché possa con i carabinieri vigilare che non siano fatte intimidazioni ecc. da parte di malevoli. Pare che il Questore sia venuto anche per raccogliere deposizioni e accertare la colpevolezza dei perturbatori. Fate che D. Mario Maitilasso, che è impressionabile s'intenda prima con voi per deporre con chiarezza, convinzione e verità. Soprattutto preme che dica bene ciò che gli disse il Dott. Pasqualicchio, quando egli si rivolse a lui pregandolo di far rispettare la libertà per i nostri Esploratori. Il Dottore adesso si studia di far apparire, che egli era intervenuto per mettere ordine e fare da paciere: perché gli ascritti appartito C. allarmati per il subito apparire della divisa, che somigliava a quella degli avanguardisti, per via di fatto avevano intimato di ritirarsi. Anche L. bisogna chiamarlo ed ammonirlo che non faccia due parti in commedia: che dica quindi esplicitamente il nome di chi andò a lui e gli ingiunse di fare ritirare suo figlio esploratore, perché si sarebbe sparato contro il manipolo degli esploratori, partecipanti alla processione. Domani scriverò di nuovo a voi e a D. Maitilasso dicendo come bisogna prendere occasione da questo incidente provvidenziale per lavorare subito a formare una profonda e coraggiosa coscienza cristiana nei nostri giovani, e formare, auspice la Madonna, dei veri milites Christi puri forti e coraggiosi. Vi benedico".

A Roma, per il Giubileo delle famiglie, dei bambini, dei nonni e degli anziani “Famiglie in cammino”, pellegrine di speranza

Francesca Pavia

Domenica 1° giugno 2025 un gruppo di famiglie della diocesi Luce-
ra-Troia, guidato dal responsa-
bile dell'Ufficio della pastorale
familiare don Leonardo Catala-
no, si è recato in pellegrinaggio a
Roma e ha partecipato in Piazza
San Pietro all'incontro con papa
Leone XIV in occasione del Giu-
bileo delle famiglie, dei bambini,
dei nonni e delle persone anziane.
I pellegrini di speranza diocesani,
in attesa dell'arrivo del Santo Padre,
si sono raccolti in preghiera, una
preghiera comunitaria che ha coinvolto
e contagiato altri gruppi di nazionalità
giapponese, cinese, francese,
araba, texana, inglese e albanese,
facendo sì che in Dio tutti si
sono sentiti fratelli e sorelle.
Una folla festante e gioiosa ha riservato
una calorosa accoglienza al Pontefice
al suo ingresso in piazza. Egli l'ha
attraversata tutta, in lungo e in largo, salu-



Città del Vaticano, Piazza San Pietro, 1 giugno 2025.
Il pellegrinaggio giubilare.

tando e benedicendo i pellegrini
e tutti i bambini presenti. Durante
l'omelia, papa Leone XIV ha
ricordato che la fede si trasmette
in famiglia, come il cibo della
tavola e gli affetti del cuore, di
generazione in generazione. Ha
sottolineato l'importanza della
relazione, del legame libero
e liberante di umanità e di cura
reciproca che caratterizza la
famiglia. Ha ricordato che dalle

famiglie viene generato il futuro
dei popoli e che la famiglia è
una forza di unità nelle società
disgregate. Ha invitato le famiglie
ad essere segno di pace per tutti,
nella società e nel mondo, amandosi
sul fondamento di Cristo. Ha
raccomandato ai nonni e agli anziani
di vegliare con saggezza e compassione
su coloro che amano, con l'umiltà e la
pazienza che gli anni insegnano. Ha



incoraggiato i genitori ad essere
esempi di coerenza per i loro figli,
educandoli alla libertà mediante
l'obbedienza e cercando sempre in
essi il bene.
Il Santo Padre, quindi, ha sottolineato
l'importanza della famiglia come
istituzione fondamentale per la
società, come luogo di trasmissione
della fede e dell'amore, e come fonte
di speranza per il futuro.

Giubileo in diocesi, per i 350 anni delle apparizioni del Sacro Cuore di Gesù Il Cuore di Gesù, porta dell'amore

Giovanna Scaglione e Franco Forte
Incaricati diocesani della RMPP-AdP

Nel cuore del Giubileo
ordinario e nel mese
dedicato al Sacro Cuore
di Gesù, domenica 15 giugno, solennità
della Santissima Trinità, si è celebrato
nella nostra diocesi il Giubileo che ricorda
i trecentocinquanta anni delle apparizioni
del Sacro Cuore a santa Margherita
Maria Alacoque a Paray le Monial
in Francia.
Guidati da don Antonio De Stefano,
assistente diocesano dell'Associazione,
i gruppi parrocchiali della Rete Mondiale
di Preghiera del Papa-Apostolato della
Preghiera, insieme a numerosi fedeli,
si sono radunati presso la Chiesa di
San Domenico in Lucera per poi
raggiungere in pellegrinaggio la
Cattedrale che è Chiesa giubilare.
Qui hanno partecipato all'Eucarestia
presieduta dal Ve-



sco, mons. Giuseppe Giuliano. Questo
Giubileo, che ha come data di
chiusura il 27 giugno 2025, solennità
del Sacro Cuore ha avuto come tema:
“Rendere amore per amore”. È stato
un tempo di gioia e un tempo di
grazia per tornare a Dio



e accogliere la sovrabbondanza
del suo amore per noi. È stato un
invito a mettersi in cammino per
rispondere alla chiamata di Gesù:
«Venite a me, voi tutti, che siete
affaticati e oppressi, e io vi ristorerò...
Sono mite e umile di cuore» (Mt
11,28-29).

Lucera, 15 giugno 2025.
Il cammino verso il Sacro Cuore di Gesù.

Passare la porta della Chiesa
giubilare è stato come entrare nel
Cuore di Gesù per essere rinnovati
in profondità nella nostra vita di
battezzati e rendergli amore per amore.
Nell'omelia incentrata sulla festa
della Santissima Trinità, mons.
Giuliano ha sottolineato come il
nostro Dio è Trinità di infinito amore
che non si presta a spiegazioni
razionali umane ma, si offre all'adorazione
e alla lode dei credenti. È lo Spirito
Santo l'amore che pervade e ricrea
tutto ed è la Trinità il vero protagonista
della vita cristiana che a noi è chiesto
di accogliere. Tuffarsi nel Cuore
sacratissimo di Gesù significa entrare
in questo dinamismo di amore
vicendevole tra Dio e l'uomo.

Un sacramento da riscoprire La Penitenza-Riconciliazione

Gaetano Schiraldi

Segretario Consiglio Presbiterale

Nel corso dell'annuale aggiornamento del clero della nostra Diocesi, anche quest'anno vissuto nel suggestivo santuario molisano dell'Addolorata a Castelpetroso, in provincia di Isernia, il tema trattato in maniera magistrale dal gesuita, padre Mario Imperatori, della Facoltà Teologica di Napoli, è stato il Sacramento della Penitenza-Riconciliazione.

Il conferenziere, come sempre brillante ed incisivo, dal 9 all'11 giugno 2025, ha mosso le sue riflessioni sul citato Sacramento a partire dai tuttora intramontabili decreti del Concilio di Trento che risultano, come del resto quelli del Concilio Vaticano II, ancora poco conosciuti e, al tempo stesso, ricchi di una formidabile attualità. Con un



Castelpetroso, Santuario dell'Addolorata, 11 giugno 2025. Al termine del corso.

parlare semplice e avvincente, padre Mario ha permesso ai presenti di fare un itinerario di riflessione veramente straordinario che ha spaziato dai citati documenti conciliari, alla storia della prassi penitenziale attraverso continui e numerosi riferimenti alla Sacra Scrittura; dalle citazioni di alcuni Padri della Chiesa, in primis la ricchezza eccezionale degli scritti di sant'Agostino d'Ippona, ad altri autori sacri. In molti, forse, ci aspettavamo degli incontri che oseremmo definire più "pastorali", cioè maggiormente legati alla prassi penitenziale legata alla vita delle

nostre parrocchie; una sorta di casistica da concretizzare nelle varie circostanze liturgiche delle nostre comunità. Col senno di poi, invece, è stato possibile prendere coscienza del fatto che gli incontri di formazione vissuti con padre Mario più che rilanciare una modalità di attuazione o uno stile comportamentale da adeguare alle varie situazioni, ha rispolverato in ognuno dei presenti la bellezza di un Sacramento di così grande spessore ecclesiale e di un altrettanto risvolto sociale.

Gli interventi dei presenti al termine delle riflessioni del relato-

re, sono state la prova di come le sue parole abbiano suscitato un pensare; in effetti corrisponde proprio a questo l'iter della inculturazione. Le conferenze hanno concesso di ritornare all'origine teologica di questo stupendo dono di Dio che è la Penitenza-Riconciliazione e maturata la convinzione secondo cui una pastorale che non è frutto di un solido fondamento teologico rischia di cadere in un'azione compiuta ma non pienamente compresa, un'azione fatta ma non vissuta.

A-Dio, Ugo!



Dietro ogni ripresa del nostro canale *Sentieri web channel* c'era, nel più pieno nascondimento, lui. Ad ogni passo, ad ogni incontro, ad ogni celebrazione: presenza certa e costante.

Ugo Visciani, apprezzato videomaker e nostro affezionato collaboratore, ci ha lasciato improvvisamente, portando nell'incredulità quanti, dal 19 giugno scorso, hanno appreso la triste notizia. Ugo se n'è andato nel silenzio: lo stesso che ha accompagnato, con discrezione, ogni suo movimento quotidiano. Sì, operare nel silenzio, con quel garbo che lo contraddistingueva sempre, è stato il suo *modus operandi*.

Grazie a lui, nella decennale collaborazione con questo Ufficio per le Comunicazioni sociali, abbiamo potuto videoraccontare i momenti salienti e speciali, ma anche quelli ordinari, della vita della nostra comunità diocesana attraverso i canali *web*.

A-Dio, Ugo: il tuo operare nel nascondimento possa essere, ora più che mai, testimonianza per i tanti colleghi chiamati a raccogliere la tua eredità nel raccontare nuove storie del "popolo in cammino".

**Piergiorgio con
i collaboratori dell'Ufficio
per le Comunicazioni sociali**

A Casalnuovo Monterotaro, il 2 giugno 2025, il raduno Azione Cattolica Ragazzi: "È la tua parte"!

Dino De Cesare

Gioia, partecipazione, condivisione e tanti abbracci e strette di mano: una esplosione di energia! Con il loro irrefrenabile entusiasmo, oltre cinquecento ragazzi e giovani provenienti da tutti paesi dei Monti Dauni hanno invaso strade e piazze di Casalnuovo Monterotaro coinvolgendo la popolazione, dai giovani agli adulti e alle famiglie, nelle loro tante iniziative e attività per celebrare l'annuale raduno dell'ACR, l'Azione Cattolica Ragazzi della diocesi Lucera-Troia.

Accompagnati dall'assistente diocesano don Gaetano Schiraldi, che è anche parroco di Pietramontecorvino, i ragazzi, accolti nel palcoscenico a cielo aperto di piazza Municipio con il "Benvenuti a Casalnuovo" da parte del sindaco Pasquale Codianni, hanno dato vita ad una serie di interessanti momenti e scambi di esperienze ludiche, religiose, didattiche e culturali, con l'obiettivo di conoscere e confrontarsi con le tradizioni e i contesti so-



Casalnuovo Monterotaro, Piazza Municipio, 2 giugno 2025. L'atteso incontro ACR.

ciali con i coetanei dei vari paesi della Diocesi.

Tra le varie iniziative svolte, hanno visitato il polo museale (religioso, archeologico e civiltà contadina) allocato nell'edificio Mandes; l'antica abbazia di Santa Maria della Rocca dove è custodita la tomba del figlio più illustre del paese, il cardinale Pietro

Parente; il Centro socioculturale donato dai Lions in occasione del terremoto del 31 ottobre 2002 e il suggestivo centro storico. In una gioiosa atmosfera di amicizia e di calore umano hanno anche potuto confrontarsi con i ragazzi e le famiglie accolte da alcuni anni a Casalnuovo grazie al progetto SAI (Servizi di accoglienza integrata) e al progetto di accoglienza dei cittadini ucraini sfollati dalla guerra, complessivamente per oltre 50 persone. La presenza del Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, affiancato dal parroco fra' Pasquale Surdo, ha inoltre impreziosito la calorosa e coinvolgente giornata dell'Azione Cattolica Ragazzi a Casalnuovo, "il cui messaggio - ha affermato a conclusione don Gaetano - è stato quello di inculcare nei ragazzi l'impegno a ricercare sempre più la gioia e l'amore nella fede e nei valori della fratellanza umana e cristiana". In chiusura il sindaco Codianni ha premiato con un'artistica pergamena dell'amministrazione comunale tutti i ragazzi e tutte le parrocchie partecipanti al raduno.

Una firma che fa bene

Relazione esplicativa del rendiconto 8xmille per l'anno 2024

Si rende noto il rendiconto relativo all'erogazione delle somme attribuite alla diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2024.

Per l'anno 2024, la Diocesi di Lucera-Troia ha ricevuto come contributo dall'8xmille della CEI le seguenti somme:

1. **ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE € 435.448,95;**
2. **INTERVENTI CARITATIVI € 414.351,18.**

La somma globale per le iniziative di **culto e pastorale per l'anno 2024** (comprensiva delle somme assegnate nell'esercizio 2023 e non erogate al 31.05.2024) è stata di **€ 651.599,64**; mentre la somma globale per gli **interventi caritativi per l'anno 2024** (comprensiva delle somme assegnate nell'esercizio 2023 e non erogate al 31.05.2024) è stata di **€ 493.332,27**.

La Diocesi di Lucera-Troia, in ordine alle erogazioni dei fondi CEI per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi per l'anno 2024, ha attuato, sostanzialmente, quanto deliberato con l'atto di assegnazione del 30 novembre 2024 – Prot. n. 30/2024 Reg. Decreti.

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

Per quanto si riferisce alle somme destinate alle opere di **culto e pastorale**, esse sono state erogate fondamentalmente per attività pastorali a carattere diocesano per la cura delle anime, per l'esercizio del culto e per la catechesi e l'educazione cristiana.

A. ESERCIZIO DEL CULTO

Per l'esercizio del culto (quadro I lett. A) sono stati utilizzati € 122.866,39 di cui ai punti:

1. € 23.562,00 arredi sacri e beni strumentali per la liturgia;
2. € 12.940,20 promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare attraverso stampa sussidi liturgici;
4. € 86.364,19 contributo Diocesi per la manutenzione edilizia di culto esistente.

B. CURA DELLE ANIME

Per la cura delle anime (quadro I lett. B) sono stati utilizzati € 239.895,37 di cui ai punti:

1. € 127.673,03 per le attività pastorali diocesane nei vari ambiti relativi al servizio della lode, al servizio della fede e della carità attraverso il funzionamento e l'impegno degli Uffici della Curia Vescovile e degli Organismi diocesani.
3. € 17.433,82 per mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale (mensile diocesano e web tv Sentieri, bollettino diocesano "Vita Comune", sito diocesano);
4. € 94.788,52 per la formazione teologico pastorale del popolo di Dio.

D. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

Per la catechesi ed educazione cristiana (quadro I lett. D) sono stati utilizzati € 10.595,00 di cui ai punti:

2. € 5.500,00 associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri;
3. € 5.095,00 iniziative di cultura religiosa;

Come si evince dal riepilogo, nel 2024, sono stati erogati **€ 373.356,76** a fronte di un totale delle somme da erogare pari a **€ 651.599,64** con una differenza di € 278.242,88 somme assegnate ma non erogate al 31 maggio 2025 che, unitamente agli interessi al netto di oneri bancari maturati sul conto corrente e precisamente € 6.602,02 (conto corrente bancario n° 105375 Intesa San Paolo), hanno portato ad un saldo conto corrente al 31 maggio 2025 di **€ 284.844,90**.

INTERVENTI CARITATIVI

Per le somme relative agli **interventi caritativi**, esse sono state destinate prevalentemente alle opere caritative diocesane e a favore degli anziani.

Attraverso questi centri caritativi e alle loro progettualità la Diocesi ha risposto ai bisogni e alle emergenze sociali presenti nel territorio: aiuti a persone bisognose, a extracomunitari, a tossicodipendenti, ad anziani, a portatori di handicap, ecc.

A. DISTRIB. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

Per l'aiuto a persone bisognose (quadro II lett. A) sono stati utilizzati € 203.000,00 (da parte della Diocesi) di cui al punto:

1. € 203.000,00 da parte della Diocesi in favore dei bisogni e delle emergenze sociali presenti nel territorio della Diocesi;

B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

1. € 27.700,00 da parte della Diocesi in favore dei bisogni e delle emergenze sociali presenti nel territorio della Diocesi;

C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

Per opere caritative diocesane (quadro II lett. C) sono stati utilizzati € 150.000,00 di cui ai punti:

1. € 50.000,00 in favore di famiglie particolarmente disagiate;
3. € 50.000,00 in favore di categorie economicamente fragili;
5. € 50.000,00 in favore degli anziani.

Come si evince dal riepilogo, nel 2024 sono stati erogati **€ 380.700,00**, a fronte di un totale delle somme da erogare pari a **€ 493.332,27** con una differenza di **€ 112.632,27** che, unitamente agli interessi al netto di oneri bancari maturati sul conto corrente e precisamente € 7.057,10 (conto corrente bancario n° 105374 c/o Intesa San Paolo), hanno portato ad un saldo conto corrente al 31 maggio 2025 di **€ 119.689,37**.

Per il pagamento di tutti i movimenti finanziari in uscita, relativi ai contributi diocesani inerenti alle esigenze di culto e gli interventi caritativi, sono stati utilizzati bonifici bancari (tot. n. 66) e assegni bancari non trasferibili (tot. n. 14).

Nessuna operazione è stata pagata in denaro contante.

Ogni operazione relativa ai lavori, servizi o forniture, privati e liberi professionisti è munita di relativa fattura.

La registrazione delle erogazioni è effettuata in appositi registri generali.

Il rendiconto è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici nella seduta del 6 giugno 2025.

Lucera, 6 giugno 2025.

+ Giuseppe Giuliano,
Vescovo di Lucera-Troia

Una firma che fa bene

Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite
alla Diocesi di Lucera-Troia dalla Conferenza Episcopale Italiana
ex art.47 della legge 222/1985 per l'anno 2024

I. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE		II. INTERVENTI CARITATIVI	
A. ESERCIZIO DEL CULTO		A. DISTRIBUZIONE AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE	
1. arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	€ 23.562,00	1. da parte della diocesi	€ 203.000,00
2. promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€ 12.940,20		€ 203.000,00
4. manutenzione edilizia di culto esistente	€ 86.364,19		
	€ 122.866,39		
B. CURA DELLE ANIME		B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE	
1. curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	€ 127.673,03	1. da parte della Diocesi	€ 27.700,00
3. mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 17.433,82		€ 27.700,00
4. formazione teologico pastorale del popolo di Dio	€ 94.788,52		
	€ 239.895,37		
D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA		C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE	
2. associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	€ 5.500,00	1. in favore di famiglie particolarmente disagiate direttamente dall'Ente Diocesi	€ 50.000,00
3. iniziative di cultura religiosa	€ 5.095,00	3. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi	€ 50.000,00
	€ 10.595,00	5. in favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi	€ 50.000,00
			€ 150.000,00
a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETUATE NEL 2024		€ 373.356,76	D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI
			€ 0,00
			E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI
			€ 0,00
			b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETUATE NEL 2024
			€ 380.700,00
			RIEPILOGO
			TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2024
			€ 651.599,64
			A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2024
			€ 373.356,76
			(fino al 31/05/2025)
			ALTRE SOMME ASSEGNATE NELL'ANNO 2024 E NON EROGATE AL 31/05/2025
			€ 278.242,88
			(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2025)
			INTERESSI NETTI del 30/09/2024; 31/12/2024 e 31/03/2025
			€ 6.602,02
			(al netto di oneri bancari fino al 31/05/2025)
			Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell'E/C
			€ 0,00
			Saldo conto corrente e/o deposito titoli al 31/05/2025
			€ 284.844,90
			RIEPILOGO
			TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2024
			€ 493.332,27
			A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2024
			€ 380.700,00
			(fino al 31-05-2025)
			Altre somme assegnate nell'esercizio 2024 e non erogate al 31-05-2025
			€ 112.632,27
			(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2025)
			Interessi netti del 30-09-2024; 31-12-2024 e 31-03-2025
			€ 7.057,10
			(al netto di oneri bancari fino al 31/05/2025)
			Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell'e/c
			€ 0,00
			Saldo conto corrente e/o deposito titoli al 31-05-2025
			€ 119.689,37

Una firma, la tua firma, per la carità diocesana Prosegue il progetto “Cittadella della Carità”

a cura di Leonarda Girardi

Nel febbraio 2020, la *Caritas* diocesana ha inaugurato il progetto denominato “Cittadella della Carità”, cercando di dare risposta ad alcuni bisogni forti del territorio emersi dalle attività del Centro di Ascolto.

«La finalità perseguita con il progetto è stata, da un lato, quella di aiutare categorie di persone in difficoltà e, dall'altro, quella di dotarle di alcuni piccoli strumenti utili a migliorare il proprio tenore di vita e consentire loro maggiori possibilità di inserimento nel tessuto sociale, economico e lavorativo del territorio» ha affermato Serena Mancaniello, Vicedirettrice *Caritas* diocesana.

Il progetto è stato così strutturato: un corso di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana per i numerosi immigrati presenti sul territorio; un corso di sartoria

a favore di donne disoccupate residenti nel territorio diocesano; un ambulatorio quale segno di speranza e avamposto di carità, accoglienza e sostegno medico per i malati più bisognosi e il cui accesso è regolato per il tramite del Centro di Ascolto della *Caritas* diocesana, che indirizza il richiedente al medico competente annoverato nel gruppo dei medici che prestano gratuitamente le loro competenze al servizio del

Poliambulatorio.

Pertanto, alfabetizzazione, lavoro e salute sono state le finalità per cui la *Caritas* Italiana ha ritenuto il progetto meritevole di finanziamento concedendo il contributo 8x1000 della Conferenza Episcopale Italiana, valido esclusivamente per l'avvio e la realizzazione del progetto.

Con il contributo ricevuto e la compartecipazione economica della diocesi attraverso il Centro

di Solidarietà e la *Caritas* diocesana si è potuto procedere alla sistemazione dei locali concessi in comodato gratuito dalla Croce Blu presso cui si sono svolte e si svolgono parte delle attività.

La durata prevista del progetto era stata fissata in circa dieci mesi, sin da subito, l'impegno della *Caritas* diocesana è stato quello di portarlo avanti e continuare a renderlo sempre di più segno di carità e speranza.

Lucera,
Centro di Solidarietà Padre Maestro,
21 febbraio 2020.
L'inaugurazione della Cittadella.



La tua firma è un **NUOVO** inizio per migliaia di donne.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.
Darai accoglienza e futuro a donne e bambini che fuggono da guerre, violenza e povertà. **Scopri come firmare su 8xmille.it**

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

CASA ACCOGLIENZA FEMMINILE • LODI



ZONA PASTORALE

PIETRAMONTECORVINO

VOLTURINO

Sant'Antonio, pellegrino di speranza

Giovanni Milani

La *peregrinatio* delle reliquie di sant'Antonio da Padova si è tenuta a Volturino dal 2 al 6 giugno 2025. Pe-

regrinatio voluta da don Antonio De Stefano, che ha portato con sé un profondo significato spirituale per i fedeli. La Chiesa di Santa Maria Assunta ha accolto moltissimi devoti durante il ricco programma di appuntamenti, di preghiere e celebrazioni. L'accoglienza, lunedì 2 giugno presso il viale Airella, con successiva processione fino alla chiesa e la Celebrazione Eucaristica hanno segnato l'inizio dei giorni di grazia, vissuti con fervore, grazie ai momenti di preghiera, alle veglie ed adorazioni, agli incontri con gli ammalati e con le persone in difficoltà. L'evento delle reliquie di sant'Antonio è stato un dono speciale, ha consentito di

lasciarci raggiungere da un invito forte di Gesù alla conversione del cuore, per una fede più convinta, per un desiderio tangibile. I giorni trascorsi a Volturino erano inseriti nel tempo della tredicina in preparazione della festa del Santo e hanno segnato il cammino di questo tempo, partendo dai simboli antoniani ci si è soffermati sulla forza dell'essere profumo di Cristo. Sant'Antonio, pellegrino sulle strade degli uomini e delle donne di ogni tempo, ancora oggi affianca i nostri passi per ridare futuro a questo mondo contrassegnato da tante guerre, violenze e fatiche: segni di speranza per ammalati che cercano sollievo e per giovani

che chiedono di poter portare nella propria terra i progetti per un avvenire migliore. Mons. Vescovo di Lucera-Troia ha concluso i giorni della *peregrinatio* con la santa Messa di chiusura. Nell'omelia ha delineato la figura di sant'Antonio dicendo che: "Antonio di Padova è il santo della fedeltà nelle piccole e grandi cose di ogni giorno. È colui che sa ascoltare e consolare, messaggero convinto di pace e annunciatore coraggioso del vangelo. Antonio è cantore appassionato della gloria di Dio. La presenza delle reliquie non è stato solo un evento religioso, ma è stato un momento di unione comunitaria, che ha rafforzato legami".

CARLANTINO

Fede e tradizione per la Madonna della Ricotta

Maria Giovanna D'Amelio

Nel cuore della Daunia, dove i tratturi segnano ancora il passo lento delle greggi, Carlantino ha vissuto uno dei momenti più sentiti dell'anno: la Festa della Madonna Santissima dell'Annunziata, da tutti conosciuta come la Madonna della Ricotta. La ricorrenza, celebrata come



Carlantino, Parrocchia San Donato, 25 maggio 2025. La festa mariana.

da tradizione l'ultima domenica di maggio, affonda le sue radici nella transumanza: un tempo, i pastori che a maggio rientravano dai pascoli del Tavoliere verso le montagne del Molise e dell'Abruzzo sostavano per una settimana sul Monte San Giovan-

ni, dove il pascolo era concesso gratuitamente. Prima di ripartire, come gesto di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta e come segno di fede profonda, si recavano presso la cappella della Madonna dell'Annunziata per offrire latte, formaggi e soprattutto la ricotta,

frutto del loro lavoro e simbolo di una devozione sincera.

Un rito antico, carico di spiritualità e gratitudine, che la comunità di Carlantino ha voluto rinnovare con la stessa intensità e partecipazione sabato 24 e domenica 25 maggio: la festa si è aperta con la "Sagra della Ricotta", curata dalla Pro Loco, che ha riunito cittadini e visitatori attorno ai sapori della tradizione, e domenica 25, il momento più suggestivo con la rievocazione della preparazione della ricotta insieme agli allevatori, accompagnata dalla musica, dalle majorette e dagli eventi organizzati dal Comitato Feste.

Un appuntamento che ha scaldato i cuori, rinsaldato i legami e fatto memoria della fede semplice e profonda che da sempre anima il popolo di Carlantino.



« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

La presenza profetica di santa Chiara

Santa Chiara stessa, nel suo Testamento, proclama la sua presenza profetica, quando Francesco «non aveva ancora né frati né compagni, quasi subito dopo la sua conversione». Egli, infatti, intento a riparare la Chiesa di S. Damiano, illuminato dallo Spirito Santo, gridava a voce spiegata e in lingua francese: «Venite ad aiutarmi in quest'opera del Monastero di S. Damiano, perché tra poco verranno ad abitarlo delle donne, e per la loro fama e santità della loro vita, si renderà gloria al Padre nostro celeste in tutta la sua santa Chiesa!» (FF 2827). La scelta radicale della sua vita nuova, la fuga notturna dal suo blasonato palazzo di Assisi, attraverso la porta dei morti, che essa stessa apre a diciotto anni,

rispecchia il denudarsi di Francesco nella Piazza di Assisi, davanti a suo padre Pietro di Bernardone a cui restituisce tutti i suoi pregiati indumenti. È il rischiare tutto, che non è un salto nel buio, ma il salto nella luce. Con questo gesto Francesco ritrova il «Padre che sta nei cieli», per cui tutti gli uomini sono fratelli. E Chiara si apre totalmente «allo Spirito del Signore e alla sua santa operazione». La sua decisione radicale è assunzione della dignità della donna, liberandola dallo stato di inferiorità che le tradizioni sociali avevano fissato per il senso della sua vita: non era la donna che decideva, ma altri decidevano per lei; non era la donna che sceglieva, ma altri sceglievano per lei. Francesco che non era né vescovo né sacerdote, consacrando davanti

all'altare della Porziuncola la decisione di Chiara, tagliando i suoi capelli e velando il suo capo, è il ministro e il profeta di quella dignità sovrana, in cui si adombra lo Spirito del Signore e la sua santa operazione. A questa sua dignità egli si rivolge quando, nella incertezza della via da seguire, manda un suo frate a chiedere la sua ispirazione. Chiara, come aveva difeso Francesco dagli altri, difende ora Francesco da se stesso: in un momento oscuro di scoraggiamento di fronte alla sua missione. In modo coraggioso e ardito, gli risponde: «Francesco, non sei stato chiamato solo per te, ma anche per gli altri!» Specchio luminoso dell'umanesimo francescano! Essere a servizio della promozione e della dignità dell'altro.

Ritiro per la solennità di santa Chiara

Dall'8 all'11 agosto 2025, il Monastero "Santa Maria della Pace in Sant'Antonio da Padova" in Biccari ospiterà un ritiro spirituale guidato da Don Davide Travagli, dedicato alla figura di santa Chiara d'Assisi. Preghiere, meditazioni e celebrazioni scandiranno i giorni in preparazione alla solennità, con riflessioni sul carisma francescano e la vocazione contemplativa. Aperto a tutte le donne, è possibile partecipare anche come ospiti nella foresteria. Info al numero: 333-1030928.



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Nel presentare e commentare le nostre opere, durante questo anno giubilare, abbiamo ancora preso spunto da qualche sollecitazione che ci viene dalla Bolla di indizione: «*Spes non confundit*». Per questo mese ci aiuta il numero 3 della stessa che così dice: «*La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo*».

Ecco perchè per il mese di giugno, dedicato in modo speciale al culto del sacro Cuore di Gesù, vi presento una pregevole statua presente nel Palazzo vescovile di Lucera.

È una statua del Sacro Cuore di Gesù: legno scolpito e dipinto di autore ignoto. Andando ai miei ricordi di seminarista l'ho sempre vista nella stanza (oggi detta dell'*alcova*) e che in realtà era il salone – ultimo della facciata a sinistra prospiciente direttamente alla facciata della cattedrale – dove il vescovo accoglieva quanti chiedevano udienza. Ora fa bella mostra di sé nel salone di ingresso detto degli stemmi del nostro Museo. Certamente è un'opera che proviene da qualche altra chiesa rettoriale, portato al palazzo (come tante altre opere) per salvarlo dall'incuria e dalla facile alienazione.

Su una base di legno, riccamente scolpita in stile barocco e tutto

Il sacro Cuore di Gesù del Palazzo Vescovile



in oro zecchino, due piedi snelli e uniti con delle foglie ad un medaglione centrale ci attirano per la loro eleganza e armonia. Su di essa si presenta a noi la statua del Sacro Cuore. Lo avvolge un movimentato mantello azzurro, rifini-

to tutto con un bordino dorato e decorato con segni geometrici. L'elegante mantello azzurro sale da sotto il braccio, fermandosi su di esso e poi sulla spalla sinistra. L'altra parte, scendendo dietro la spalla destra, ritorna in avanti e

un lembo svolazza, sembra quasi colpito da una folata di vento leggero, mentre il resto dello stesso mantello gli scende giù per scomparire dietro la gamba destra, lasciando in evidenza il piede che, scolpito in maniera dinamica, dà movimento alla statua. Il vestito rosso, dai risvolti bianco ghiaccio, è ampiamente aperto sul petto mentre sulle braccia è rimboccato all'indietro.

Anche questo vestito, che sembra anch'esso colpito da una leggera folata di vento, ha una rifinitura dorata che dalla piccola cinta scende fino ai piedi. Da esso esce il piede sinistro che, come quello destro, ha dei leggeri sandali con infradito.

Eleganti e ben scolpite con le dita affusolate sono le mani che portano i segni della sua resurrezione. La sinistra sembra aprire la veste per mostrare il cuore fiammante con all'apice la croce, mentre la destra lo indica.

Il volto è giovanile, con dei lineamenti maturi, è segnato da una leggera barba con dei baffetti appena accennati.

Roseo il volto e le gote appena colorate. Gli occhi vispi e penetranti. Una aureola in argento è posta dietro al suo capo. Folti e movimentati i capelli, bel scolpiti e di colore castano, gli scendono fin sulle spalle.

Guardando l'opera, però, ci attira la bocca ben aperta che sembra gridare, ancora oggi, a quanti la ammirano, le stesse parole dette – nel 1675 in una visione – dal Signore Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque: «*Questo è il cuore che ha tanto amato gli uomini. Non ricevo altro che ingratitudine, disprezzo, indignazione, sacrilegio e indifferenza*». A noi accogliere questo monito, per riparare tante offese arretrate a colui che è l'Amato, l'Amante e l'Amabile!



« cor ad cor loquitur »

a cura degli incaricati diocesani dell'Apostolato della Preghiera

Intenzioni di preghiera per il mese di agosto

Intenzione di preghiera del Papa: per la convivenza comune

Preghiamo perché le società in cui la convivenza sembra più difficile non cedano alla tentazione dello scontro su basi etniche, politiche, religiose o ideologiche.

Intenzione dei Vescovi

Ti preghiamo, Signore Gesù, perché la Rete Mondiale di Preghiera del Papa aiuti ogni battezzato a sintonizzarsi sempre di più con il Tuo Sacro Cuore e ad aprirsi ad una missione di compassione per il mondo.

Intenzione del nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano

Per gli anziani e gli ammalati, lasciati nella solitudine e nell'abbandono.

Preghiamo per il Clero

Cuore di Gesù, dona ai tuoi preti la ricerca costante di quel "di più", che è vitale tensione per chi desidera consacrarsi alla gloria di Dio nel servizio dei fratelli.



Rete Mondiale di
Preghiera del Papa

